

Le idee**L'incoerenza di chi ha un ruolo****Raffaele Aragona**

Capita, frequentemente, di constatare la non osservanza di regole e comportamenti proprio da parte di chi ricopre un ruolo.

> Segue a pag. 32**I sampietrini e l'incoerenza****Raffaele Aragona**

Un ruolo che consiglierebbe - anzi, esigerebbe - il semplice e naturale adeguarsi ad accordi pregressi, nonché a indicazioni e raccomandazioni impartite da organi superiori.

Una riprova di tanto si ritrova nel recente comportamento della soprintendenza in relazione alla ricorrente questione «sampietrini sì, sampietrini no» riemersa nelle scorse settimane a proposito della ripavimentazione della Riviera di Chiaja. Nel disquisire sulle tante questioni tecniche che consigliano per molti versi l'uso dell'asfalto, si è mancato di ricordare quanto negli anni scorsi venne concordato tra la soprintendenza e il Comune. Ci fu allora un'intesa riguardante la distesa di asfalto lungo i principali assi cittadini di scorrimento (via Marina, corso Umberto, Riviera di Chiaja ecc.) con il recupero dei basoli in pietra lavica - lì dove presenti - per la loro ricollocazione nelle aree pedonali e nelle strade a traffico limitato del centro antico, nonché con il progressivo smantellamento delle pavimentazioni in cubetti di porfido, anche perché non coerenti (sic!) con la tradizione costruttiva della città. Si riconobbe certamente vero che l'uso di un manto indifferenziato di asfalto finisce per cancellare ogni traccia delle pavimentazioni preesistenti e delle caratteristiche originarie dei luoghi storici, annullando ogni rapporto con gli edifici antichi, ma parve pur giusto non estendere troppo questo principio a strade essenziali assi di scorrimento. I funzionari architetti che si occupano del centro storico ricorderanno certamente tale intesa. In quel medesimo clima si raggiunse l'intesa per la sostituzione con l'asfalto dei sampietrini di via Tasso e per altre strade; sarebbe perciò del tutto naturale e scontato che oggi si possa e debba fare lo stesso per

una grande arteria quale la Riviera di Chiaja, laddove appare per altro ingiustificata una politica di conservazione o di recupero filologico, giacché, come si è ampiamente detto i sampietrini non fanno assolutamente parte della memoria storica della città e, al più, può dirsi che lo siano della città di Roma. I cubetti di porfido rimossi potranno andare ad arricchire uno specifico deposito ed essere destinati alla pavimentazione di taluni marciapiedi.

Oltre a ciò non può essere dimenticato il contenuto di una Circolare ministeriale che, nell'intento di limitare i rischi di inefficienza derivanti dai continui e frequenti cambi di direzione, raccomanda la «continuità amministrativa» e quindi di non cambiare i precedenti pareri espressi dalle amministrazioni.

Basterebbe, allora, in questa come in tante altre occasioni, che gli amministratori e i tutori della cosa pubblica si attenessero alle norme e a quant'altro esistente anziché agire sempre in autonomia di pensiero; senza cioè dimenticare il proprio ruolo che impone d'essere i primi a dover rispettare quanto essi stessi dovrebbero effettivamente tutelare.